

«Ropa», la legge e l'etica

a cura di *Don Gabriele Semprebon*

Nonostante la permanenza del divieto di accesso in Italia alla **procreazione medicalmente assistita** da parte di donne singole o di coppie di donne, sanzionato dall'articolo 12, comma secondo della legge 40, è noto che negli ultimi anni un gran numero di bambini sono nati in Italia da coppie di donne che si sono recate all'estero per ricorrere a tecniche procreative nei paesi in cui l'accesso è loro consentito. Questo fenomeno è in prevedibile e inarrestabile espansione. In Spagna è possibile accedere ad una tecnica di fecondazione assistita rivolta a coppie omosessuali. La tecnica utilizzata si chiama "**Ropa**" (*Recepción de ovocitos de la pareja*), detta anche maternità condivisa, perché entrambe le donne sono parte attiva, con ruoli diversi, nel processo che porterà ad una futura gravidanza. La tecnica utilizzata in Spagna necessita di due donne e un uomo: una donna contribuirà a donare i suoi ovuli, mentre l'altra, accoglierà nel proprio utero l'embrione ottenuto in seguito alla fecondazione in vitro con lo sperma dell'uomo. Il processo necessita di cure ormonali, diversi tentativi tecnici molto delicati e qualche migliaio di euro. Questa tecnica permette, soprattutto emotivamente, di far sentire entrambe le donne madri, in quanto: una donna dona il gamete e l'altra, offre l'utero per la gestazione; tutte e due saranno riconosciute madri biologiche. Dal punto di vista giuridico, in Spagna, è possibile fare questo in virtù di un'accezione legale. Il diritto italiano sta cercando di recepire giuridicamente questa prassi in modo di allinearsi ad altri paesi, inoltre, auspica che i bambini nati dalle diverse tecniche di fecondazione assistita non siano oggetto di pregiudizio sociale. Dal punto di vista etico, molte sono le questioni che dovrebbero essere ricordate, mi limito a sottolineare come chi è favorevole a queste tecniche, cerchi di far passare il messaggio che la procreazione medicalmente assistita è a favore della vita. Non è vero!

Non solo scompone l'aspetto unitivo da quello procreativo, non solo snatura l'atto sessuale in sé in diversi suoi elementi ma, non ci si accorge, o meglio, non si dichiara, che **queste tecniche sono invasive e portano alla produzione e alla eliminazione di molti embrioni**. Se fosse veramente una tecnica per la vita, si preoccuperebbe di salvaguardare almeno la vita degli embrioni invece di produrli come in una catena di montaggio.

Quanto gridano giustizia le affermazioni false e tendenziose di chi attenta pubblicamente alla vita altrui!

Da Nostro Tempo del 22/03/2020

https://avvenire-ita.newsmemory.com/?token=f100903ff3610a9a09d08f15262517af_5a4d0a02_3c6bf